

## LINGUAGGIO: PARTE 2 – Acquisizione del linguaggio: da 0 a 12 mesi

**SLIDE 2:** in questa lezione si esamineranno alcuni degli aspetti delle principali teorie formulate per spiegare lo sviluppo linguistico, si esamineranno poi i processi di sviluppo riguardanti il primo anno di vita del bambino, quali lo sviluppo delle abilità percettive relative ai suoni linguistici della propria lingua madre, le tappe di produzione dei suoni linguistici, la comprensione e la comparsa delle prime parole.

**SLIDE 3:** Nel mondo attualmente si parlano circa 6000 lingue diverse, senza tener conto dei dialetti. Ognuna di queste lingue è dotata di un lessico specifico, ha precise caratteristiche fonetiche e fonologiche, infine ha una sua grammatica. Il neonato può imparare a parlare una qualsiasi delle tante lingue esistenti ed il processo di acquisizione di una abilità così complessa quale quella linguistica è estremamente rapido, infatti le principali tappe si svolgono nei primi tre anni di vita, anche se il processo si estende all'età scolare, dove le acquisizioni si consolidano.

La capacità di apprendere il linguaggio è indubbiamente influenzata da fattori biologici. Il linguaggio verbale è infatti patrimonio della nostra specie, esistono delle aree cerebrali specifiche e degli organi deputati alla sua produzione e comprensione. Tuttavia data la convenzionalità del lessico e la variabilità delle grammatiche, indubbiamente c'è un processo di apprendimento culturale al riguardo.

**Le diverse teorie** relative all'acquisizione del linguaggio **differiscono secondo i seguenti aspetti:**

- **Il peso relativo dei fattori innati e dell'esperienza**
- **Il rapporto fra lo sviluppo del linguaggio e quello di altre capacità, in primis quelle cognitive, ma anche quelle interattive**
- **Il rapporto esistente fra comunicazione verbale e non verbale**

**SLIDE 4:** Prima di esporre il dibattito esistente attualmente in psicologia in relazione ai fattori precedentemente menzionati è opportuno fornire alcune informazioni riguardanti il suo excursus storico nel corso del Novecento. Tale esposizione sarà ovviamente molto riassunta e semplificata.

**Prima metà del Novecento:** Le questioni riguardanti l'acquisizione del linguaggio sono state inserite all'interno di grandi teorie, quali ad esempio quelle di **Piaget e Vygotskij**. Come è stato visto in precedenza i due autori avevano fornito spiegazioni molto diverse **relative ai rapporti fra linguaggio e pensiero**. In realtà Vygotskij aveva formulato direttamente una critica alla posizione assunta da Piaget, tuttavia per motivi assolutamente storico-politici, riguardanti il blocco nel flusso delle informazioni fra la Russia e il resto d'Europa, nonché le vicende sfortunate che hanno segnato l'esistenza di Vygotskij, non è chiaro esattamente quando Piaget sia entrato a conoscenza di tali critiche.

Negli **Anni '50** si è acceso un forte dibattito relativo all'influenza della componente genetica nello sviluppo linguistico, che ha visto la **contrapposizione fra la teoria di Skinner (ambientalista) e**

**quella di Chomsky (innatista).** All'epoca la posizione dominante nella psicologia era comportamentista ed in accordo con tale approccio Skinner aveva proposto un modello di spiegazione dei processi di acquisizione del linguaggio totalmente basato sui principi del condizionamento operante e in parte di quello classico, in cui non veniva fatto alcun ricorso a fattori interni al soggetto. Cioè veniva proposta una spiegazione totalmente ambientale per rendere conto dell'acquisizione di tale abilità. Il modello era indubbiamente non esaustivo e Noam Chomsky, un giovane linguista, lo aveva ampiamente criticato mettendone in luce gli aspetti poco credibili. La principale obiezione posta da Chomsky era che il bambino impara a parlare grazie all'acquisizione delle "regole" presenti nella sua lingua, infatti formula frasi mai udite in precedenza e applicando le regole alle volte si ritrova a produrre anche frasi scorrette, ad es. il bambino può dire "ho aprito", non sapendo che il participio passato di aprire assume una forma irregolare, cioè aperto. Secondo Chomsky il bambino impara a selezionare le regole vigenti nella sua lingua grazie ad una conoscenza innata delle possibili variazioni fonologiche e grammaticali che le lingue possono avere. Esiste una sorta di programma innato che determina in generale quali caratteristiche possano o meno essere presenti nelle lingue. La teoria inizialmente proposta da Chomsky era fortemente innatista, in opposizione alla teoria skinneriana l'autore sosteneva che affinché un bambino normodotato imparasse a parlare era sufficiente venire esposto ad una lingua. Bisogna però sottolineare che la teoria di Chomsky nel corso degli ultimi cinquant'anni ha subito delle importanti modificazioni e che al momento attuale nessuno sostiene, tanto meno Chomsky, che non esista un ruolo giocato in modo attivo anche da parte dell'ambiente nell'acquisizione del linguaggio, così come nessuno sostiene più che non esista una componente innata. Il dibattito attuale verte su quanto vi sia di innato e quanto di acquisito, e sulle interazioni esistenti fra questi due ordini di fattori.

Negli **anni '70**: il **dibattito** si è focalizzato **sul ruolo svolto dalle altre abilità (cognitive, sociali e comunicative) sullo sviluppo del linguaggio**. In primis ci si è posti il quesito di quanto aspetti linguistici, quali quelli sintattici e semantici, possano derivare da "categorie non-linguistiche della conoscenza". Alcuni autori hanno assunto al riguardo posizioni che assumono l'indipendenza dello sviluppo linguistico da quello cognitivo, altri invece di dipendenza, assumendo una posizione detta "cognitiva". E' poi emerso il tema relativo al legame esistente fra lo sviluppo del linguaggio e le forme di comunicazione non verbale già esistenti, ed alcuni autori hanno sottolineato la continuità fra le due forme comunicative, considerandole entrambe espressione di una più ampia competenza comunicativa, mentre altri hanno sottolineato le specificità di quella linguistica.

**SLIDE 5:** in questa sede non è possibile dare una visione globale delle diverse teorie relative all'acquisizione del linguaggio ma solo dei cenni. Verranno esposti i principi generali dei seguenti approcci teorici: quello **innatista**, che ha fra i suoi massimi esponenti **Chomsky e Pinker**; l'approccio **cognitivo-funzionalista**, di cui il massimo esponente è **Tomasello**; l'approccio **interazionista**, anche detto emergentista, che ha contato fra i suoi principali esponenti **Bates e Camaioni**. Infine per quanto riguarda l'approccio socio-cognitivo, di cui Bruner è stato il maggiore esponente, si rimanda alla lezione specifica sull'autore.

E' opportuno specificare che trattandosi di approcci teorici esistono alcuni assunti condivisi dai diversi esponenti, tuttavia le teorie specifiche dei singoli autori differiscono alle volte anche molto fra loro rispetto ad altri aspetti.

**SLIDE 6:** Secondo l'approccio innatista, **gli esseri umani sono dotati fin dalla nascita di una conoscenza preimpostata della struttura del linguaggio.** Ciò renderebbe conto della facilità con cui si attua il processo di acquisizione: il bambino è pre-programmato per imparare a parlare! **Esiste una componente cognitiva esclusivamente preposta allo scopo e indipendente dalle altre funzioni cognitive.** Fodor (1988) parla di un **modulo** specifico per il linguaggio. Con il termine "modulo" si intende una struttura preposta all'elaborazione di una gamma specifica di informazioni (in questo caso linguistiche), determinata geneticamente ed associata a precise vie nervose e pattern neuronali, che funziona in modo totalmente autonomo ed indipendente dalle altre strutture. Parafrasando Pinker (1994) **il bambino impara a parlare come il ragno impara a tessere la tela**

**SLIDE 7:** E' importante citare la teoria che ha avuto maggiore rilievo in questo ambito e che ha dato origine ad una serie innumerevole di studi, essendo stata accolta da moltissimi studiosi in tutto il mondo, ossia la teoria della **Grammatica Universale** originariamente concepita da Noam Chomsky. In realtà più che di una teoria si tratta di un insieme di teorie, meglio definirla una **tradizione di studi.** Chomsky stesso ha riformulato alcuni aspetti essenziali della sua teoria più volte. Per avere maggiori informazioni si consiglia la visione di un video in cui Chomsky stesso tratta dell'argomento, disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=qu3XxSDRuKM>

Riassumendo alquanto, i concetti su cui si fonda sono essenzialmente due: l'esistenza di una Grammatica Universale e **l'esistenza di un dispositivo specifico per l'acquisizione del linguaggio**" detto Language Acquisition Device (LAD).

**SLIDE 8:** E' importante specificare che attualmente la GU viene concepita come costituita di **due componenti:** una di tipo **universale** e una **componente che codifica le possibili variazioni** che possono avere le lingue, detti "parametri". La componente universale può essere definita come **la "conoscenza geneticamente determinata delle regole della grammatica esistenti in tutte le lingue".** Ovviamente è da concepire ad un grado di astrazione tale da poter riuscire a rappresentare tutte le lingue possibili. Esistono delle proprietà strutturali in comune fra tutte le lingue, ad esempio l'utilizzo di un insieme di foni e il riconoscimento solo di alcuni dei tratti distintivi presenti in essi, cioè l'esistenza di un insieme di fonemi; una suddivisione delle parole in categorie grammaticali, quali nomi, verbi e aggettivi; l'esistenza di ruoli sintattici nelle frasi quali quello di soggetto, predicato, oggetto; e così via. I parametri sono invece da concepire come possibili variazioni espresse in termini dicotomici: ossia ogni caratteristica può essere presente o meno in ogni lingua. Un esempio di parametro è la possibilità di omettere o meno il soggetto nelle frasi, presente in italiano ma non in inglese;

Il LAD invece è un dispositivo **grazie al quale “i bambini cominciano a costruire la grammatica della propria madre lingua a partire dal linguaggio che sentono”**

La GU universale guida il bambino nell'analisi dell'input linguistico e gli permette gli inferire tramite il LAD le regole usate nella sua lingua madre, regole che verranno poi utilizzate per strutturare i suoi enunciati. L'esistenza di questa pre-programmazione all'acquisizione del linguaggio rende conto della universalità di alcune tappe nell'acquisizione del linguaggio, sia dei fenomeni specifici relativi all'acquisizione di diverse lingue.

**SLIDE 10:** Secondo l'approccio **cognitivo-funzionalista, non esiste alcuna conoscenza innata della struttura del linguaggio ma solo una predisposizione alla sua acquisizione. Inoltre non esiste una componente cognitiva esclusivamente preposta allo scopo.** In altre parole non esiste un modulo specifico per l'elaborazione linguistica. **Il linguaggio viene acquisito grazie all'uso di meccanismi generali, che esistono anche in altre specie, in particolare nei primati, e che svolgono anche funzioni non linguistiche.**

**SLIDE 11:** Tomasello ha proposto l'esistenza di due tipi di meccanismi: quelli deputati alla **lettura delle intenzioni altrui** e quelli deputati all'**estrazione di configurazioni**. La prima tipologia di meccanismi permette la comprensione dell'altro, la sua imitazione ed ogni forma di comunicazione. Per quanto riguarda l'acquisizione delle parole, grazie all'attenzione condivisa con l'adulto, il bambino comprende dapprima il legame fra referente ed etichetta lessicale prodotta da questi, ed in seguito riproduce la parola così appresa, per imitazione. In seguito utilizza tale meccanismo per comprendere la funzione linguistica svolta da diverse espressioni, quali dichiarazioni, domande e così via. Il secondo tipo di meccanismo permette l'analisi delle regolarità presenti nell'input linguistico, ossia analisi distribuzionali dei diversi elementi, la generalizzazione della struttura di un enunciato specifico e la successiva creazione di nuove combinazioni, eccetera. E' importante specificare che secondo Tomasello il bambino non è dotato di conoscenze che gli permettono di **strutturare gli enunciati grazie alla comprensione delle regole base della sua lingua**, al contrario impara a parlare partendo **da item specifici acquisiti nelle interazioni con l'adulto, di cui solo lentamente arriverà a generalizzare la struttura.** Tomasello le definisce **costruzioni verbali “a isola”**. Ad esempio un bambino può imparare un particolare schema di ordinamento sintattico per indicare categorie semantiche quali l'AGENTE cioè colui che svolge l'azione e il PAZIENTE, cioè colui che subisce l'azione, in frasi che descrivono atti quali ad esempio quello del “dare”, ma non generalizzano subito l'uso di questo schema strutturale ad altri tipi di contesti, quali ad esempio quello dello “spingere”. La generalizzazione delle strutture sintattiche avviene in un lungo periodo di tempo e non è automatica.

**SLIDE 11:** Anche secondo l'approccio **interazionista, non esiste una conoscenza innata della struttura del linguaggio. L'acquisizione del linguaggio, secondo Bates et al (1987), è resa possibile da una serie di abilità riguardanti una varietà di domini, che includono la percezione, la cognizione, lo sviluppo motorio, quello sociale ed infine i processi di socializzazione. Queste diverse abilità permettono prima la comunicazione preverbale poi quella verbale.** Il linguaggio viene infatti visto come una particolare forma di comunicazione, propria della nostra specie, e quindi viene supposta l'esistenza di **una continuità fra le due forme di comunicazione.** Infatti all'interno

dell'approccio sono stati numerosi gli studi che hanno indagato le relazioni fra l'utilizzo della comunicazione gestuale e quella linguistica nei bambini. Inoltre viene supposta l'esistenza di **una continuità anche nell'apprendimento dei vari domini linguistici. In particolare molti studi si sono occupati di individuare dei possibili legami fra le prime fasi di sviluppo lessicale ed il successivo sviluppo sintattico.** Data l'importanza dei processi interattivi per lo sviluppo comunicativo generale del bambino, per comprendere il suo **sviluppo linguistico diviene fondamentale lo studio dell'input linguistico che ha ricevuto.**

E' importante sottolineare che questo approccio è stato quello che ha influenzato la maggior parte degli studiosi italiani dagli anni '80 ai giorni nostri.

**SLIDE 12:** Vediamo ora nello specifico i processi di **acquisizione del linguaggio** che avvengono nel corso del primo anno di vita

**SLIDE 13:** In primis consideriamo i **processi di elaborazione dell' input linguistico**

**SLIDE 14:** Uno dei problemi principali che ci si pone attualmente nella ricerca psicologica, è la comprensione del processo di **segmentazione fonologica**, ossia di come avvenga il **processo di individuazione delle parole all'interno del flusso del parlato.** Il problema è molto complesso perché purtroppo non esistono indizi fisici sistematici che indicano i confini fra le parole. Tuttavia è un compito che i bambini a pochi mesi di età sono in grado di risolvere, infatti mediamente intorno agli 8 mesi comprendono alcune parole della propria lingua madre.

**SLIDE 15:** Prendiamo per esempio la seguente frase: "Grazie mille per avermi invitato alla vostra facoltà". Come si può osservare nella figura le parole iniziano e finiscono nei punti segnati dalle frecce in alto, tuttavia il flusso del parlato unisce pezzi di parole diverse in una unica onda sonora, come è possibile osservare dalle frecce poste in basso.

**SLIDE 16:** Per comprendere il processo della segmentazione fonologica è necessario avere una profonda conoscenza della percezione acustica in generale, e di quella linguistica in particolare.

**La percezione acustica inizia durante la gestazione**

**A 27 settimane- il feto reagisce agli stimoli sonori** Infatti è possibile registrare risposte evocate da stimoli acustici con la magneto-encefalografia, nonché variazioni del battito cardiaco e dei movimenti in corrispondenza di tali stimoli

**Le capacità uditive sono all'inizio limitate a suoni di bassa frequenza** (B sente il **battito cardiaco di M**, la **voce di M** e delle **persone vicine**, anche la **musica**) **ma gradualmente si amplia l'intervallo delle frequenze udite**

**Il processo di sviluppo dell'udito avviene senza discontinuità dalla fase prenatale a quella successiva alla nascita.**

**SLIDE 17:** La percezione acustica del neonato non è ancora del tutto sviluppata e identica a quella adulta. Il neonato ha una sensibilità per l'intensità del suono di 10-15 decibel inferiore a quella dell'adulto e aumenta nel corso dei primi 6 mesi. Alla nascita il b. è più sensibile alle frequenze basse (sotto i 4000 Hz) ma intorno ai 3-6 mesi diventa più sensibile ai suoni di frequenza alta (sopra i 4000Hz). Infine Il neonato discrimina se una sorgente sonora è localizzata a dx o sx.

**SLIDE 18:** Ma vediamo ora nello specifico le abilità percettive riguardanti i suoni linguistici. Alla nascita il neonato **distingue fra la voce umana e altri suoni; è in grado di discriminare fra lingue diverse e la lingua materna da un'altra lingua. A poche settimane è già in grado di discriminare la maggior parte dei contrasti fonetici presenti nei suoni linguistici**, se non addirittura tutti. Ad esempio a pochi giorni di vita il neonato discrimina fra i foni B e P, B e N, B e G.

**SLIDE 19:** Nella figura vengono citati alcuni studi in cui è stata verificata la abilità da parte del neonato di distinguere fra due lingue diverse

**SLIDE 20:** Nella figura vengono citati alcuni studi in cui è stata verificata la abilità da parte del neonato di distinguere la propria lingua materna da un'altra

**SLIDE 21:** ma vediamo ora nello specifico quali sono le abilità che rendono poi possibile la **segmentazione fonologica**, cioè i **prerequisiti** di tale capacità. **Nell'arco dei primi sei mesi, il bambino estrae dal segnale acustico l'informazione relativa alle caratteristiche fonetiche di tipo universale delle lingue.** Infatti riesce a discriminare qualsiasi distinzione fonetica fra i suoni, tuttavia questa abilità diminuirà piuttosto precocemente, intorno ai 7 mesi, in concomitanza all'apprendimento delle caratteristiche della lingua madre.

**- intorno ai 6-10 mesi inizia a riconoscere i fonemi della propria lingua madre, nonché le loro sequenze tipiche di comparsa e la struttura ritmica**

Si consiglia la visione della seguente **TED CONFERENCE di Patricia Kuhl "The linguistic genius of babies"**.

**SLIDE 22:** Vediamo ora lo sviluppo della **PRODUZIONE** dei suoni da parte del bambino.

**SLIDE 23:** La **produzione dei suoni linguistici** è un fenomeno molto complesso infatti il controllo esercitato sugli organi della fonazione **coinvolge più di 100 muscoli**. Tuttavia il motivo per cui la capacità di produrre suoni linguistici da parte del neonato è molto scarsa deriva principalmente da **cause di ordine anatomo-fisiologico**

**SLIDE 24:** In questa figura, è possibile osservare alcune differenze fra il tratto vocale di un adulto e di un bambino. **La cavità orale di un adulto è relativamente ampia e la sua forma e grandezza possono essere regolate grazie ai movimenti della lingua.** Al contrario **la cavità orale di un neonato è molto piccola perché la lingua occupa molto spazio e la laringe occupa nella gola una posizione alta. Questo tratto vocale non può essere variato di molto e quindi può produrre una quantità**

**limitata di suoni.** E' importante specificare che questa conformazione della cavità orale è però atta a diminuire la possibilità che i liquidi inghiottiti vadano di traverso, poiché il bambino può respirare solo dal naso.

**SLIDE 25:** Ma vediamo ora come avviene lo sviluppo nella produzione dei suoni. E' importante sottolineare che le età che verranno indicate valgono per la maggior parte dei bambini ma che lo sviluppo linguistico presenta notevole variabilità individuale. Durante i primi tre-quattro mesi di vita la conformazione dell'apparato vocale è tale da rendere impossibile la produzione di suoni linguistici.

Durante le prime **6 settimane di vita i suoni prodotti dal bambino sono soprattutto effetto di riflessi: colpi di tosse, starnuti**, si tratta cioè di **suoni di natura vegetativa, oppure compaiono concomitanti al pianto;**

Nel periodo fra i **2-3 mesi:** compaiono il **riso** e delle **grida di gioia; il bambino inizia a produrre suoni gutturali e gorgoglii;**

Infine intorno ai **3-4 mesi: compaiono i suoni vocalici.**

La comparsa dei suoni vocalici è resa possibile dalle modificazioni che avvengono in questo periodo nell'apparato fonatorio del bambino: ad es. vi è una discesa della laringe, con un concomitante allungamento ed un allargamento della cavità orale, e così via.

**Dai due mesi in poi le emissioni vocali del bambino diventano spesso parte di una sequenza "proto-conversazionale".** In questo periodo infatti il livello di sviluppo interattivo raggiunto, permette al bambino di impegnarsi nelle interazioni faccia-a-faccia con il caregiver. Alle emissioni sonore del bambino l'adulto risponde con espressioni linguistiche o imitazioni delle produzioni del bambino e si crea così uno scambio comunicativo, il cui focus è centrato sulla diade stessa, ossia sul reciproco piacere dello stare insieme.

**SLIDE 26:** Si consiglia la visione dei seguenti video per avere un esempio delle prime produzioni sonore dei bambini

**1 mese:** <http://www.youtube.com/watch?v=d8cbB4IFun4>

**3 mesi:** <http://www.youtube.com/watch?v=2raYmxQSR4s>

**SLIDE 27:** nel periodo fra i **4-5 mesi le vocalizzazioni di B. si stabilizzano.** Il bambino impara a modulare l'intensità e l'altezza dei suoni prodotti, allenandosi nella produzione linguistica con uno due suoni alla volta. Questi giochi vocalici assolvono a due funzioni: la prima è quella interattivo-comunicativa; la seconda è relativa all'apprendimento articolatorio, utilizzando i termini piagetiani si tratta di un gioco di esercizio.

Fra i **6-7 mesi: compare la lallazione canonica o reduplicata** – Si tratta della ripetizione continua della stessa sillaba. Si ricorda che una sillaba è data dall'unione di consonante-vocale. Per **es.**

**DADADA.** Il repertorio di suoni utilizzati nelle prime lallazioni mostra caratteristiche universali ed è molto limitato: troviamo suoni oclusivi (b-d), nasali (m), dentali (t, d).

Nel periodo fra **gli 8-10 mesi cominciano ad emergere caratteristiche specifiche della lingua materna, in particolare la prosodia.** Con il termine prosodia si intendono il ritmo e l'intonazione presenti in una lingua. Le ricerche condotte sulle prime lallazioni hanno evidenziato che in questo periodo il bambino non si limita ad analizzare i suoni tipici della propria lingua ma che tende a riprodurli: vengono infatti prodotti maggiormente i suoni vocalici e consonantici della propria lingua madre. La ampiezza e la variabilità fonetica (ovvero la capacità di produrre tutti i contrasti fonetici possibili) si riducono notevolmente e si sistematizzano i suoni propri della lingua materna (circa 30 suoni per l'italiano). Inoltre utilizzano la struttura prosodica della propria lingua.

**A 10-12 mesi: compare la lallazione variata** Nella lallazione variata vengono usate diverse sillabe. **Es. TADATADA.** La lallazione variata non soppianta quella canonica, al contrario le due forme di lallazione possono coesistere.

**SLIDE 28:** Si consiglia di vedere I seguenti video per avere degli esempi delle produzioni linguistiche dei bambini in questo periodo. In particolare viene consigliata la visione dell'ultimo in quanto estremamente simpatico ma anche molto esemplificativo delle capacità comunicative dei bambini in questa fase.

<http://www.youtube.com/watch?v=7RqUTJAfy48>

[http://www.youtube.com/watch?feature=player\\_detailpage&v=bPGekZreJLc](http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=bPGekZreJLc)

<http://www.youtube.com/watch?v=slgLHmqyTuc>

[http://www.youtube.com/watch?v=V\\_XW1jKIjUc&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=V_XW1jKIjUc&feature=player_detailpage)

**SLIDE 29: Intorno all'anno compaiono i primi suoni simili a parole:** ossia le **proto-parole e le parole non-referenziali**, nonché le **prime parole vere e proprie**. Da questo momento **in poi, lo sviluppo fonologico interagisce con lo sviluppo lessicale**. Ma vediamo ora di preciso le caratteristiche presentate dalle prime forme lessicali.

**SLIDE 30: Le protoparole sono delle parole inventate dal bambino. Esse presentano le seguenti caratteristiche:**

**Il bambino le utilizza attribuendo loro un significato costante. Non presentano una forma fonetica simile a quella delle parole usate nella lingua madre per veicolare quegli specifici significati.** Ad esempio un bambino potrebbe utilizzare il suono BRUM per indicare l'acqua. In tutti i casi di denominazione, richiesta eccetera, il suono BRUM diviene il segno utilizzato dal bambino per denotare l'acqua. Si tratta quindi di un simbolo linguistico che non è convenzionale ma idiosincratico. Le persone vicine al bambino lo capiscono ma si tratta di un codice linguistico di tipo personale.

**SLIDE 31: Le parole non-referenziali sono delle parole che vengono usate dal bambino solo in alcuni contesti**, infatti alcuni autori le chiamano anche “parole contestuali”. **Presentano le seguenti caratteristiche.** In primis hanno **una forma fonologica molto simile a quella di parole usate nella lingua madre**, tuttavia **vengono usate dal bambino senza un significato costante** e il significato che gli attribuisce il bambino è diverso da quello convenzionale. Ad esempio un bambino può usare la parola mamma per designare qualsiasi persona interagisca con lui e come richiesta generica di aiuto per la soddisfazione di un bisogno o di un desiderio.

**SLIDE 32: Vengono considerate prime parole le forme che presentano le seguenti caratteristiche:**

**Hanno una forma fonetica simile a quella delle parole usate nella lingua madre, vengono usate dal bambino con significato costante ed è quello convenzionale (o molto simile ad esso).** Ad esempio il bambino può utilizzare la parola **CAPPA** per designare la **SCARPA**. E' importante però specificare che alle volte il bambino usa le prime parole con un significato che è simile a quello convenzionale ma non necessariamente identico. Da un punto di vista semantico abbiamo i fenomeni della sottoestensione e della sovraestensione del significato attribuito alla parola. Ad esempio il bambino può usare la parola “gatto” solo per riferirsi al suo peluche, oppure per qualsiasi animale di taglia piccola che cammina a quattro zampe, designando con questo termine anche molte razze di cane.

**SLIDE 33: vediamo ora la COMPrensione LINGUISTICA**

**SLIDE 34: Intorno agli 8-10 mesi il bambino dimostra di riconoscere le prime parole.**

Si tratta di una capacità di comprensione strettamente vincolata a contesti interattivi particolari e ritualizzati, ad esempio routine di gioco, in cui il bambino ha a propria disposizione non solo l'input linguistico ma anche indizi di tipo situazionale e non verbale che lo aiutano nel compito.

Fra gli 8-10 mesi **vengono comprese in media 20 parole, ma il fenomeno è soggetto a notevoli variazioni individuali, tanto che il range delle parole che un bambino può comprendere può variare fra 0 e 200.**

**SLIDE 35: Nella figura viene rappresentata la curva dello sviluppo della comprensione lessicale dei bambini italiani**, basato su dati raccolti tramite uno dei questionari maggiormente utilizzati per studiare lo sviluppo linguistico, il questionario Mac Arthur. Di questo questionario esistono versioni in diverse lingue europee. Ciò ha permesso di condurre ricerche in cui si sono potute comparare le capacità di comprensione e produzione di bambini con diverse lingue madre.

**SLIDE 36: Per riassumere** durante il primo anno di vita avvengono sostanziali cambiamenti sia relativi alla percezione dei suoni linguistici che alla loro comprensione.

**SLIDE 37: nella figura vengono riassunte le diverse acquisizioni e cambiamenti relativi sia alla percezione dei suoni linguistici che alla loro produzione.** Si ricorda che le età indicate possono essere soggette a variazioni.

## BIBLIOGRAFIA

- Bates, E., O'Connell, B., Shore, C. (1987). Language and Communication in Infancy. In: J.D. Osofsky (Ed.). Handbook of Infant Development. John Wiley & Sons.
- Berardi, N. e Pizzorusso, T. (2006). Psicobiologia dello sviluppo. Laterza
- Camaioni, L. (1999). Lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione. In L. Camaioni (a cura di). Manuale di psicologia dello Sviluppo. Il Mulino
- Darley, J.M., Glucksberg, S., Kamin, L., Kinchla, R. (1986). Psicologia. Il Mulino.
- Fodor, J.A. (1988). La mente modulare: saggio di psicologia delle facoltà. Il Mulino.
- Guasti, M.T. (2007). L'acquisizione del linguaggio. Cortina
- Pinker, S. (1998). L'istinto del linguaggio. Mondadori.
- Schaffer, R. (2008). I concetti fondamentali della psicologia dello sviluppo. Cortina
- Tomasello, M (2009). Le origini della comunicazione umana. Cortina